



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## **COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO**

### **IL PORTAVOCE**

#### ***Comunicato stampa***

29 luglio 2010

#### **Il CMI contro le violenze anticristiane**

Il CMI condanna la recente recrudescenza delle persecuzioni contro le minoranze cristiane nel mondo.

In India, nello stato dell'Orissa (nel quale nell'agosto 2008 persero la vita oltre 500 persone, sette famiglie cattoliche sono state assalite e malmenate con un pretesto da un numeroso gruppo di radicali indù che più volte hanno manifestato pubblicamente per "liberare l'Orissa dai cristiani". Giunte alla polizia locale per sporgere denuncia, le famiglie si sono viste respinte, come spesso accade, e solo dopo ripetute proteste le autorità hanno deciso di aprire un'indagine. Recatisi poi al centro sanitario per farsi curare le ferite riportate, i cristiani sono stati rifiutati dagli stessi medici. Alla fine, grazie all'intervento delle forze dell'ordine, le vittime sono state medicate. In molte regioni indiane (dove il Vangelo è stato rifiutato e ostacolato in ogni modo) la parola "dignità umana" è tuttora una parola totalmente priva di significato ed il valore sociale di un cristiano non è pari a quello di un indù. Diverse sono le situazioni di discriminazione, quasi di vera e propria schiavitù, patite dai "fuori-casta" della società indiana (tra cui i cristiani, per il semplice fatto di essere tali).

In Pakistan, a Faisalabad, sono stati uccisi due cristiani che erano sotto processo a causa della controversa legge sulla blasfemia che punisce con la pena capitale chiunque diffami il nome o l'immagine di Maometto o del Corano. Movente del commando terrorista che ha ucciso i due all'esterno dell'aula di tribunale dove si era tenuta l'udienza, sarebbe proprio il presunto giudizio di innocenza che la Corte si apprestava ad emettere dopo aver rilevato la totale estraneità dei due ai fatti. Ma da giorni gli imam locali avevano aizzato la comunità musulmana invitandola a farsi giustizia da sola. L'episcopato pakistano ha espresso sdegno e indignazione di fronte all'accaduto che solleva nuovamente il problema fondamentale della legge sulla blasfemia – introdotta negli anni '80 dal dittatore pakistano Zia-ul-Haq, condannata come liberticida e disumana da tutti gli osservatori internazionali ma che nessuno riesce a far abrogare. Il duplice omicidio arriva ad un anno esatto dalle violenze di Gojra, quando 3.000 estremisti indù presero di mira la locale comunità cristiana bruciando vive 7 persone tra le quali tre bambine e due donne. Proprio su Gojra una coppia di studiosi cristiani ha realizzato nei giorni scorsi un impressionante reportage ("Bruciati vivi: il destino dei cristiani pakistani") e fondato un'associazione per la difesa dei diritti umani fondamentali (*South Asian Research and Resource Center*, [www.sarrcpk.org](http://www.sarrcpk.org)). Su di loro già gravano minacce di morte da parte dei fondamentalisti islamici.



Eugenio Armando Dondero